



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Giorgio Dandino e Lubino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

ciarvisi. L'hò imparato a mie spese; e conosco lo stile de' Nobili quando ci fanno entrar nelle loro Schiatte. Il Parentato che fanno con noi è picciolo. Sposano le nostre facultà solamente, ed haverei fatto molto meglio, così ricco come sono, d' imparentarmi con una buona, sincera, e franca Contadina, più tosto che sposar una Donna che mi mette il laccio alla gola, che si vergogna di portar il mio nome, e che pensa, che tutte le mie possessioni non siano state sufficienti a comprar la qualità di Marito. Giorgio Dandino, Giorgio Dandino, tu hai fatto la più gran pazzia del mondo. Presentemente la mia casa mi spaventa, nè vi rientro che non vi ritrovi qualche disgusto.

S C E N A II.

GIORGIO DANDINO e LUBINO.

GIORGIO DANDINO,

Vedendo uscir Lubino di casa sua.

Che diavol vien a far questo Buffone in casa mia?

LUBINO.

Ecco là un huomo che mi riguarda.

GIORGIO DANDINO.

Non mi conosce.

LUBINO.

Dubita di qualche cosa.

GIORGIO DANDINO.

Cospetto! Hà gran fatica a salutarmi.

LUBINO.

Temo che non racconti che m'hà veduto uscir di là dentro.

GIOR-

GIORGIO DANDINO.

Buon dì.

LUBINO.

Setvitore.

GIORGIO DANDINO.

A quel ch'io credo, voi non siete di qui?

LUBINO.

Nò; non son venuto quà per altro che per veder
la Festa di domani.

GIORGIO DANDINO.

Mà; ditemi un poco, se v'aggrada, voi venite di
là dentro?

LUBINO.

Zitto!

GIORGIO DANDINO.

Come!

LUBINO.

Tacete.

GIORGIO DANDINO.

E perche?

LUBINO.

Zitto: non bisogna dir che m'havete veduto uscir
di là.

GIORGIO DANDINO.

La causa?

LUBINO.

Oh Cielo! la causa?

GIORGIO DANDINO.

Mà pure?

LUBINO.

Piano. Temo che siamo ascoltati.

GIORGIO DANDINO.

Nò, nò.

E T

LU-

LUBINO.

Perchè vengo da parlar alla Padrona della casa per parte d'un cerro Signor che le fa l'occhietto; e ciò deve esser secreto. Intendete bene?

GIORGIO DANDINO.

Sì.

LUBINO.

Ecco la ragione. M'è stato imposto d'avvertire, ch'alcun non mi veda; e vi prego almeno di non dir d'havermi visto.

GIORGIO DANDINO.

Mene guarderò,

LUBINO.

Mi piace di far le cose segretamente, come m'è stato raccomandato

GIORGIO DANDINO.

Fate bene.

LUBINO.

Il marito, secondo che si dice, è geloso; e non vuol che si faccia l'amore colla sua moglie; e farebbe l'Auversario se n'havesse sentore. Intendete bene?

GIORGIO DANDINO.

Benissimo!

LUBINO.

Non deve saper eos' alcuna di ciò.

GIORGIO DANDINO.

Senza dubbio!

LUBINO.

Lo vogliono ingannar celatamente. Intendete bene?

GIORGIO DANDINO.

Perfettamente!

LUBI-

LUBINO.

Se voi diceste che m'havete veduto uscir di casa sua, guastereste tutto 'l Pasticcio. Comprendete bene?

GIORGIO DANDINO.

Sicuro! E come nominate voi quello che v'hà inviato la dentro?

LUBINO.

E' un Signor del nostro Paese, il Signor Visconte di coso.... cospetto! non m'arricordo mai come diavolo si gorgoglia questo nome, il Signor Cli.... Clitandro.

GIORGIO DANDINO.

E' quel giovine Cortigiano che stà....

LUBINO.

Sì, vicino a quelli Alberti.

GIORGIO DANDINO *à parte.*

Quest' è la causa, che questo galante Zerbinotto è venuto da qualche tempo in quà a l'alloggiar di rimpetto a me: l'odoravo bene, e la di lui vicinanza mi dava qualche sospetto.

LUBINO.

Cospetto di Bacco! è 'l più garbato huomo e' habbiate giamai visto: m'hà donati tre pezzi d'oro per andar solamente a dir a quella Dama; ch'egl'è innamorato d'ella, e che desidera molto di parlar con essa. Vedete se v'è gran fatica, e se merito un tal pagamento; e considerate ciò ch'è in paragone di ciò una giornata di lavoro, nella quale non guadagno più di dieci soldi.

GIORGIO DANDINO.

E bene, havete fatta l'ambasciata?

LU-

L U B I N O.

Certo: v' hò trovata una certa Claudina, che subito a prima vista hà compreso ciò ch' io volevo, e m' hà fatto parlar alla Padrona.

GIORGIO DANDINO *a parte.*
Ah! Mascalzona!

L U B I N O.

Cospetrone! Questa Claudina è totalmente bella, ell' hà guadagnata la mia amicitia; e s' ella vorrà, ci potremo maritar assieme.

GIORGIO DANDINO.

Mà qual risposta hà data la Padrona a quel Signor Cortigiano?

L U B I N O.

M' hà comandato di dirli... aspettate; non sò se mi ricorderò di tutto. Ch' ella li è intieramente obbligata dell' affetto e' hà per essa; e che a causa del suo marito, ch' è fantastico, bisogna che sfugga di darlo a conoscere; e che bisognerà pensar d' investigar qual ch' inventione per potersi goder assieme.

GIORGIO DANDINO *a parte.*
Ah! perfida femina.

L U B I N O.

Affè sarà curiosa; perche il marito non si dubiterà della sottigliezza. Ecco ciò che v' è di buono. Ed haverà un palmo di naso colla sua gelosia. Non è vero?

GIORGIO DANDINO.

Verissimo!

L U B I N O.

A dio; bocca cucita almeno. Nascondete il segreto, a fin ch' il marito non lo sappia.

GIOR-

COMEDIA.

137

GIORGIO DANDINO.

Sì, sì.

LUBINO.

Quant' a me farò semblante di non saperne cos' alcuna: son un furbo sottile; ne si potrebbe dir, ò pensar, ch' io vi porgeffi 'l deto, ò deffi la mano.

SCENA III.

GIORNO DANDINO.

E Ben, Giorgio Dandino, voi vedete il modo con cui la vostra moglie vi tratta. Ecco a che vi conduce l'aver voluto sposare una Signora: vene fanno d'ogni sorte, senza che ve ne possiate vendicare; e la Nobiltà vi lega le mani. L'egualità della fortuna lascia almeno all'honor del marito la libertà del risentimento; e se fosse una Contadina, havereste presentemente la libertà di darli cento strafilate per sodisfarvene giustamente, e farle pagar il fio a suon di bastonate. Mà voi havete voluto nasar la Nobiltà; e vi puzza d'esser Padrone in casa vostra. Ah! la colera mi mangia le viscere, e volentieri mi daria quattro schiaffi. Ascoltar sfacciatamente l'amor d' un Zerbino, e prometterli nell' istesso tempo corrispondenza? Cospettaccio! non voglio lasciar passar un' occasione simile. Mi convien andar a dirittura a lamentarvene col padre, e colla madre; e testimoniare ad essi le occasioni di disgusto e risentimento che la loro figlia mi dà. Mà eccoli appunto amendue molto a proposito.

SCE-